

FARMACIA MANCINI

Corso Giuseppe Garibaldi, 91

Titolare dell'attività:

Dott.ssa Maria Meardi (MRD MRA 26D56 E295B)

Proprietà dell'immobile:

Mario Emiliani, (c.f. MLN MRA 52B28 C065 X)

RELAZIONE STORICO ARCHITETTONICA

All'interno del complesso dell'antico Palazzo Aspini, l'attuale Farmacia Mancini occupa i locali siti al numero civico 91 di Corso Garibaldi.

Di epoca cinquecentesca, il nucleo originario del palazzo Aspini-Piazzoli-Croppi-Mancini si estendeva da Piazza del Duomo fino all'angolo di Via Marcolini. In seguito ad una lottizzazione ottocentesca, dal civico 97 al 101 venne eretta la facciata neoclassica, ad identificare *Casa Croppi*, mentre dal 91, attuale sede della farmacia, al civico 95, rimasero i caratteri architettonici rinascimentali del prospetto di *Casa Mancini*.



Prospetto di Palazzo Aspini- Mancini su Corso Garibaldi.

In verde è evidenziata la Spezieria Croppi, mentre la campitura rossa indica l'attuale Farmacia Mancini

Nei primi dell'Ottocento, sorse la "Spezieria Croppi" ubicata nel lotto dalla facciata classicheggiante, successivamente trasferitasi come attività nell'attuale locale, diventando definitivamente la "Farmacia Mancini".

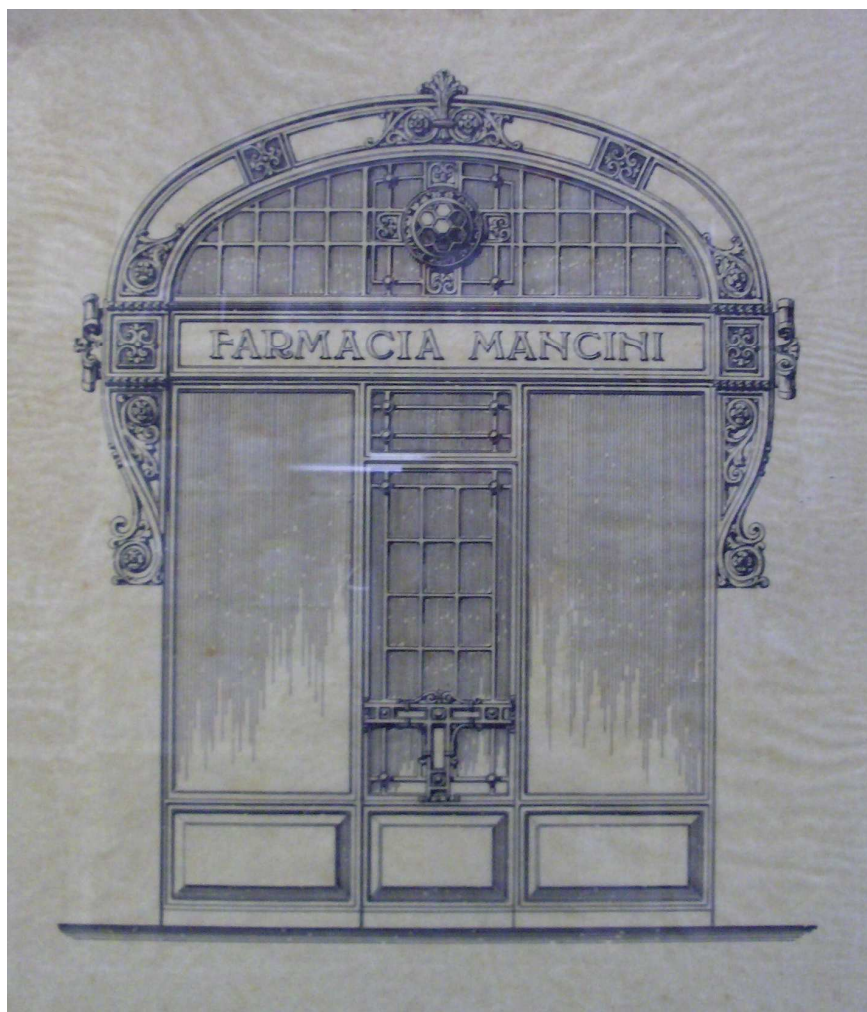
Da una ricerca effettuata presso l'Archivio di Stato di Forlì, si è potuto risalire alla pratica edilizia del 1930, intestata al dottor Ferruccio Mancini, relativa alla richiesta di modifiche alle Case Mancini, non approvata dal Comune di Forlì.

La dott.ssa Maria Meardi, attuale titolare dell'attività, è subentrata nel 1963 alla dott.ssa Ester Flamigni Mancini, mantenendo l'intestazione della farmacia e gli arredi originali presenti.

L'odierna sistemazione conserva e utilizza ancora gli elementi di arredo appositamente progettati nel 1930 dall'architetto Leonida Emilio Rosetti e realizzati dall'ebanisteria Cicognani.

L'architetto Rosetti, formatosi presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, fu una figura di spicco per l'architettura forlivese del Novecento. Pur non ricevendo nessun incarico importante (fatta eccezione per l'Orfanotrofio Mussolini di Via Gramsci), perché non gradito al regime, ebbe un ruolo speciale nelle realizzazioni della borghesia cittadina che, refrattaria ancora ai cambiamenti e alle idee progressiste propuginate dall'architettura moderna, furono gratificate dall'eclettismo fantasioso e personale di Rosetti.

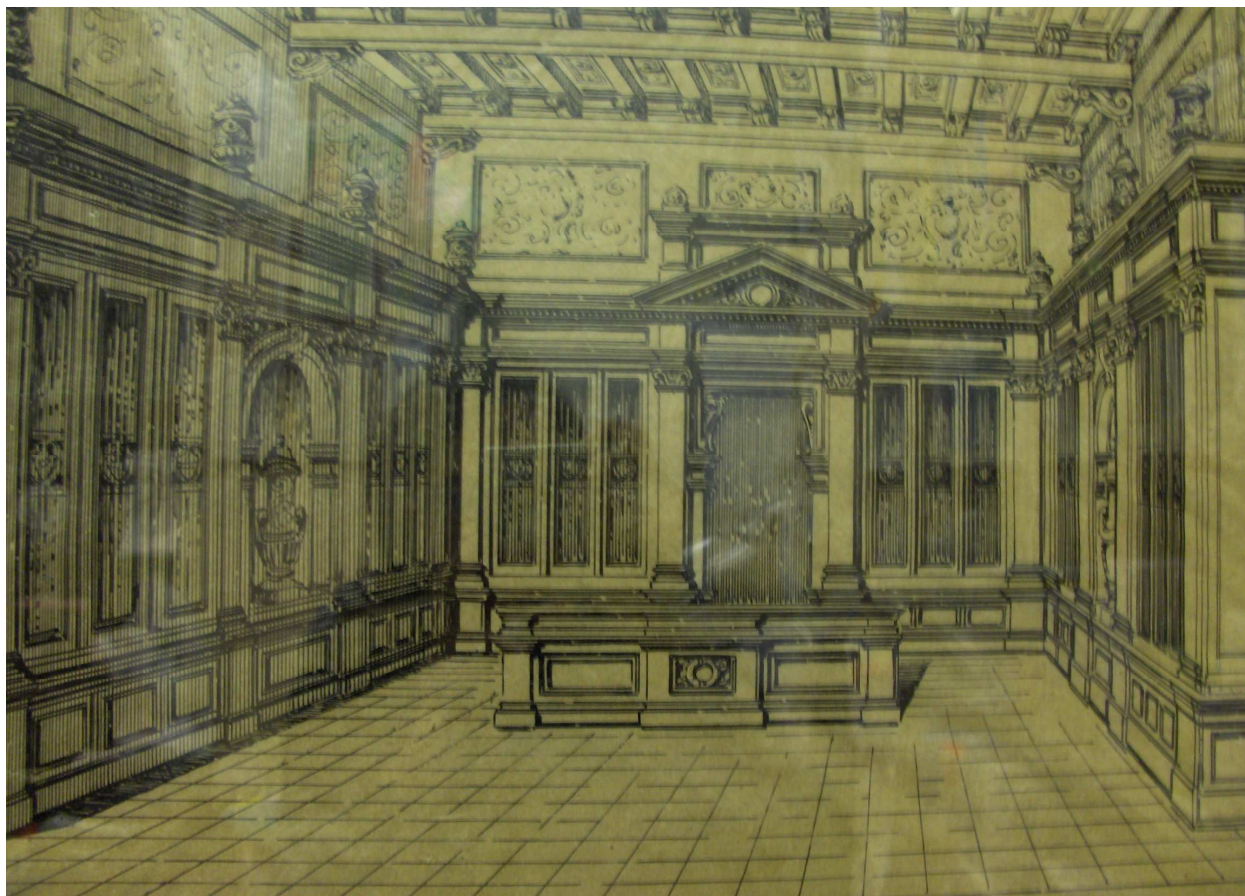
Esempio eloquente del suo stile è proprio il progetto della Farmacia Mancini che prevedeva, accanto all'arredo interno realizzato, anche un nuovo disegno in stile Liberty per la vetrina su Corso Garibaldi, rimasto invece solo sulla carta.



Disegno di Leonida Emilio Rosetti per la vetrina della Farmacia Mancini

L'architetto ha ideato un'alta scaffalatura in legno dallo stile classicheggiante, rievocante anche certi arredi fiorentini, completata dal banco per la vendita e quello per l'angolo dedicato ai preparati erboristici.

Ancora funzionale alla sua destinazione, la scaffalatura abbraccia l'intero ambiente rettangolare; arricchita da una boiserie lungo i tratti di parete libera verso la zona di ingresso, la scenografia dell'apparato ligneo è completata dal portale di accesso alla retrostante zona di laboratorio.



L'arredo della Farmacia Mancini in una veduta prospettica di Leonida Emilio Rosetti.

Realizzata con estrema qualità e perizia artigianale, la struttura, perfettamente integrata con gli spazi architettonici, non necessita di chiodi, ma è costruita interamente ad incastri. Ogni facciata è tripartita da un portale a tutto sesto centrale che, sovrastato da un timpano, inquadra l'ingresso al laboratorio nel pannello frontale, mentre sui due lati incornicia una nicchia originariamente pensata per contenere un vaso albarello.

I ripiani sono scanditi verticalmente da lesene scanalate, coronate da capitelli composti e fregio ad ovoli, fiori e stemmi, in cui i ripiani orizzontali sono protetti da ante vetrate, una volta tamponate con lastre di vetro cattedrale colorato, attualmente sostituito con vetro trasparente, ma ancora conservate nel magazzino della farmacia.

La campitura centrale del bancone di vendita è decorata da un medaglione con cantaro e serpente. A completare la decorazione dell'ambiente, il soffitto è decorato a cassettoni e fiononi in stucco bianco su fondo blu, con quadrature dipinte a coda di pavone. Sono conservati anche i cinque lampadari, sospesi al soffitto con catene, costituiti da globi in vetro e ghirlande in ferro su cui sono presenti resti di dorature.

Bibliografia:

Calzini-Mazzatini, *Guida di Forlì*, Luigi Bordandini Editore, 1893

Casadei E., *La città di Forlì e i suoi dintorni*, Società tipografica Forlivese, Forlì 1928

Melozzo da Forlì- La sua città e il suo tempo, a cura di Marina Foschi e Luciana Prati, Leonardo Arte, 1994

Arch. Leila Polimeno